Stop alla Terapia neonatale Vertice tra Regione e Valduce

Ospedale
L'assessore Gallera incontra la manager Mariella Enoc per spiegare la decisione

LA PROVINCIA
SABATO 30 NOVEMBRE 2019

L'ingresso dell'ospedale Valduce, in via Dante

Vertice tra Regione Lombardia e Valduce sul futuro della Terapia intensiva neonatale dell'ospedale di via Dante. Nei giorni scorsi la giunta ha votato un provvedimento che prevede la chiusura del reparto e di fatto non ci sarà una retromarcia, anche se resta attivo - così si legge nella nota diffusa dopo l'incontro - il servizio "sub intensivo" per gestire i casi di bimbi prematuri.

«Ho incontrato la dottoressa **Mariella Enoc**, procuratrice speciale dell'Ospedale Valduce di Como - ha messo nero su bianco l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera** - Durante il confronto abbiamo innanzitutto approfondito le normative nazionali, e in particolare» quella «che impone di definire le singole strutture socio sanitarie regionali in base alle loro caratteristiche e competenze, alla casistica e alla complessità delle patologie e dei casi trattati». Quindi «abbiamo condiviso che l'Ospedale Valduce, a partire dal 1 gennaio 2020 continuerà a gestire le patologie neonatali rivolte anche ai bambini prematuri in regime di Terapia sub intensiva secondo le proprie competenze specifiche e alle specialità dell'intero presidio. Contestualmente sarà avviato un monitoraggio delle attività neonatali al fine di qualificarne la più idonea collocazione in base alle casistiche e all'offerta clinica dell'ospedale».

La procuratrice speciale del Valduce, Mariella Enoc, ha comunque garantito all'assessore regionale che il Valduce «continuerà, come ha sempre fatto, a garantire un'assistenza di assoluta eccellenza alle donne che sceglieranno la struttura per il parto e a tutti i bambini che vi nasceranno».

Nel frattempo l'annunciata chiusura della Terapia intensiva neonatale ha spinto tantissime persone a firmare la petizione lanciata sul web per chiedere la sopravvivenza del servizio. A ieri le firme raccolte avevano superato quota ottomila.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mercato immobiliare Continua la ripresa: +5,9%

Continua in Italia la ripresa del mercato immobiliare: nel primo semestre 2019 + 5,91%. Emerge dal nuovo Rapporto Dati Statistici Notarili (DSN) pubblicato sul sito www.notariato.it.

L'ingresso della sede principale del gruppo, a San Fermo della Battaglia

Michele Canepa, ceo del gruppo Canepa

Canepa, è fatta Raggiunto il quorum per il concordato

Il rilancio. Michele Canepa ha scritto ai principali clienti «È stata già superata la quota del 50% di sì dei creditori» Ed entro dieci giorni l'adesione dovrebbe salire all'80%

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
SERENA BRIVIO

Un importante passo per la continuità aziendale di Canepa. Una sfida che sembrava per molti un'impresa impossibile, voluta e portata avanti con coraggio e determinazione da Michele Canepa.

Ieri è stata recapitata una lettera ai clienti in cui l'imprenditore comunica con soddisfazione di aver superato il quorum necessario del 50% dei voti favorevoli da parte dei fornitori alla continuità del piano di concordato.

E che entro i prossimi 10 giorni verrà superata la soglia dell'80%.

Nella comunicazione viene evidenziato il fondamentale supporto di tutti i collaboratori «che hanno deciso di continuare, dopo grandi sacrifici, a collaborare per le aziende del Gruppo».

Viene altresì sottolineato l'impegno «a continuare la tradizione di serietà, ricerca dell'efficienza e controllo delle lavorazioni» di tutte le società che fanno capo al complesso di San Fermo.

Un impegno già apprezzato da prestigiose maison del lusso che hanno ripreso a lavorare con la società dopo l'ingresso di Michele Canepa, dando fiducia al suo piano di risanamento e rafforzamento dell'offerta di prodotti di alta qualità.

L'imprenditore tessile comasco aveva formalizzato l'acquisizione del 100% delle quote del gruppo di famiglia lo scorso aprile e da allora ha lavorato a tempo pieno su una proposta concordataria in grado di salvare dal fallimento un patrimonio con 50 anni di storia e allo stesso tempo di tutelare il lavoro di tante persone, che rischiavano di essere lasciate a casa.

Canepa è subentrato in extremis quando lo scorso dicembre il Fondo IDeA CCR II- subentrato con la maggioranza delle quote- aveva messo in luce la gravità della situazione chiedendo il concordato in bianco. Pur immettendo altro capitale aveva avviato trattative con possibili acquirenti iche si erano però dichiarati interessati solo a pezzi dell'azienda. Il che avrebbe significato la "morte" del Gruppo, inaccettabile per Michele Canepa che a questo punto ha sentito il dovere di scendere in campo.

L'occupazione

Un'assunzione di responsabilità presa con la consapevolezza degli ostacoli da superare: il pesante calo di fatturato sceso dagli 80 milioni nel 2017 ai 50 del 2018, l'incertezza del mercato mondiale, la fuga di importanti clienti, l'esposizione debitoria nei confronti delle banche e dei fornitori.

Risultano 905 i creditori chirografari coinvolti, per un ammontare di 25.713.554,88 euro e, per questi, è proposto il 20% del rimborso. Al contrario, i creditori privilegiati (dipendenti, professionisti, artigiani, Agenzia delle Entrate, Inps ecc. ecc.) che valgono circa 9 milioni di euro e che invece verranno pagati per il 100%. I pagamenti verranno disposti nei tempi disposti dal giudice delegato.

Il rilancio

Si tratta di una svolta dopo che a inizio ottobre, i creditori hanno ricevuto la proposta dell'azienda e l'avviso a presentarsi davanti al giudice delegato Marco Mancini. E hanno avuto altresì la possibilità di analizzare la relazione dl Commissario giudiziale Pasquale Borrello. Un dossier di oltre 70 pagine dove Borrello vaglia con estrema attenzione le cause della profonda crisi del colosso tessile comasco e le possibili evoluzioni.

Da ieri la strada del rilancio, già avviata nei primi mesi della nuova gestione, sembra in discesa visto che il lavoro di riduzione dei costi e di riorganizzazione messo in campo dall'imprenditore ha incassato la fiducia sul concordato.

La scheda

Procedura verso la chiusura

È trascorso un anno dall'istanza presentata dalla società per domandare l'ammissione alla procedura di concordato preventivo con riserva. In Canepa, rispetto al dicembre 2018, è cambiato tutto con l'acquisizione di Michele Canepa. Ora si avvicina la chiusura del concordato.
Il passaggio chiave è ovviamente il voto favorevole dei creditori che rappresentino la maggioranza dei crediti ammessi al voto.
Una volta chiusa questa fase si provvederà all'omologazione del concordato da parte del tribunale, con decreto motivato, il quale sarà comunicato tanto al debitore quanto al commissario giudiziale. A quest'ultimo spetta il compito di darne notizia ai creditori, nonché di pubblicarlo. Il decreto di omologazione è l'atto finale della procedura di concordato preventivo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 30 NOVEMBRE 2019

Visite saltate senza avvisare: 4mila multe

Sanità. Lettere dalla Asst ai pazienti che non disdicono l'appuntamento per gli esami e non si presentano La sanzione è di 25 euro. Ma ora cambiano le regole: la cifra richiesta varierà in base alla prestazione

MARILENA LUALDI

Non ti sei presentato alla visita o all'esame in ospedale lo scorso anno? Se non hai provveduto ad annullare tempestivamente, ti trovi tra i circa 4mila utenti che dovranno pagare 25 euro di multa. E c'è una lettera in arrivo, se già non è pervenuta. La procedura è infatti in via di completamento all'Asst Lariana.

Tradotto da un'altra prospettiva di cifre: almeno 14 persone al giorno (togliendo dal calcolo i weekend) prenotano un test, ma poi non vanno in ambulatorio, probabilmente perché hanno effettuato più prenotazioni e hanno optato per un'altra soluzione. Solo che si sono dimenticati o ben guardati dall'avvisare, come è previsto e viene ricordato quando si provvede a fissare l'appuntamento. I mezzi per farlo sono veramente tanto, dal digitale al telefono.

La nuova norma

Questo, appunto, per quanto riguarda il 2018. L'Asst Lariana sta terminando in questo periodo di inviare tutte le lettere relative all'anno scorso e sono circa 4mila: se non si salda la cifra indicata, la palla passa a Equitalia. Con il 2020 si manderanno le comunicazioni sui dodici mesi attualmente in corso. Qui saranno anche più dolori, in qualche caso, perché è cambiata nel frattempo la normativa. Da una parte saranno chiamati a pagare soltanto i non esenti, ma la cifra da versare sarà quella del costo del ticket. Questo significa che ci sarà chi dovrà tirar fuori somme più ingenti rispetto ai 25 euro attuali: un esempio, la risonanza, per cui si pagheranno 51 euro. Da notare che secondo la normativa regionale, per non incorrere nel pagamento del costo del ticket, le disdette della prenotazione vanno effettuate con almeno 3 giorni lavorativi di anticipo.

Ignorare questo passaggio doveroso non è solo mancanza di rispetto nel confronto del lavoro di medici e infermieri, dell'organizzazione dell'ospedale insomma. Rappresenta anche uno schiaffo nei confronti di chi è in lista d'attesa. Con tutti i problemi che ci sono per dare riscontro alle richieste dei pazienti negli ospedali e nelle altre strutture ambulatoriali dell'Asst Lariana, avere un elenco gonfiato da prestazioni di cui qualcuno non usufruirà consapevolmente, è un boccone ancora più amaro.

> Quattordici persone al giorno fissano un test ma poi non vanno in ambulatorio

> Le disdette vanno effettuate con almeno tre giorni lavorativi di anticipo

Da anni si era instaurata la prassi di inviare le multe, ma con la nuova normativa cambiano gli importi e le modalità. Quando un utente che è stato "fantasma" in un'occasione si presenta a prenotare un esame successivo, sarà invitato a saldare anche quello precedente snobbato. E se si rifiutasse? L'ospedale provvederebbe appunto a far emettere la cartella esattoriale.

Uno su dieci non avvisa

La Regione Lombardia ha adottato questo provvedimento lo scorso anno proprio per arginare il fenomeno.

Il calcolo su 22 milioni di prestazioni è disarmante: dal 5 al 10% degli esami e delle visite sfumano senza alcun preavviso da parte del paziente.

Dovrebbe aiutare a combattere questo malcostume anche l'obbligo di comunicare gli appuntamenti fissati all'Agenda unica: questo proprio per prevenire la tendenza a prenotare in più strutture senza poi disdire.

L'Asst Lariana sta notificando 4mila avvisi di pagamento per chi non si presenta alle visite prenotate

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Scuola-imprese, il modello Setificio Funziona il nuovo corso quadriennale

Formazione. Per i ragazzi del secondo anno, da gennaio, cresce l'esperienza nelle aziende
Percorso unico con una curvatura sulla chimica tessile: «Forma i profili tecnici più cercati»

COMO
ANDREA QUADRONI

Visite negli stabilimenti e incontri con i responsabili delle imprese per avere consigli, informazioni e supporto. Con l'anno nuovo, si stringerà sempre più il rapporto fra il comparto tessile e produttivo del territorio e il quadriennale in Chimica del Carcano. Da gennaio, per i ragazzi del secondo anno, comincerà una nuova collaborazione con le aziende.

«In questa prima fase – spiega il preside Roberto Peverelli – per ogni alunno sono previste tre date differenti in cui incontrare e visitare la realtà produttiva. Potrà, quindi, conoscerla al meglio e, interfacciandosi con i responsabili, avrà maggiori informazioni circa il lavoro in questo settore». Il progetto è stato fortemente voluto dalla fondazione Setificio: le aziende disposte a collaborare sono state davvero numerose.

L'intera filiera

Il legame pratico s'inserisce già all'interno di un istituto che, da tre anni, porta avanti (per tutti i suoi indirizzi), un'alternanza scuola lavoro potenziata, permettendo agli studenti di vedere l'intera filiera e non solo un pezzettino. «In generale, l'open day è andato bene – aggiunge Peverelli - ora siamo nella fase successiva con i laboratori per gli alunni delle scuole medie. Inoltre, durante diverse serate riceverò le famiglie per presentare l'offerta formativa. Circa il quadriennale, ci puntiamo molto: si avrà eventuale conferma quando sarà il momento delle iscrizioni, ma, al momento, la percezione è positiva».

Essendo un indirizzo nuovo, da parte dei genitori non sempre si hanno le idee chiare: «Da mamma - commenta Roberta Valli, ex studentessa del Setificio - deve dire che il corso funziona molto bene, il gruppo docenti è preparato e trasmette ai ragazzi una buona carica per affrontare il cammino. Le aziende oggi hanno bisogno di giovani e sono sicura che avranno un lavoro assicurato. Ovviamente, per chi volesse, la strada dello studio non è preclusa. Per fare un solo esempio, l'Insubria offre un corso di chimica tessile».

> Progetto della Fondazione sostenuto da varie aziende del distretto

Unico in Italia (su circa duecento scuole ammesse alla sperimentazione) a cimentarsi in "chimica, materiali e biotecnologie", con una spiccata curvatura verso il tessile, il corso in quattro anni è cominciato a settembre dello scorso anno.

Il contenuto

Il primo anno i ragazzi si focalizzano attorno agli elementi fondamentali, i contenuti e le abilità che, di solito, si acquisiscono nei due anni di transizione fra la scuola media e il triennio. In questo modo, si costruiscono le premesse per affrontare i temi più tecnici presenti nell'anno successivo. Una delle peculiarità sarà tenere insieme e strutturare percorsi in grado d'intrecciare maggiormente materie come fisica, chimica, matematica e scienze. L'obiettivo è anche ridurre l'impatto delle ore di studio casalinghe. «Il nostro riscontro è stato molto positivo – conclude Emilio Tettamanti, docente e coordinatore della classe del secondo anno – abbiamo avuto un solo non ammesso. Adesso gli alunni stanno già cominciando una vera e propria specializzazione e stiamo lavorando molto bene. Circa il carico di lavoro: si studia molto a scuola, sfruttando le ore in più per concentrarci su compiti ed esercizi in classe. Così da ridurre, fin dov'è possibile, la mole di lavoro casalinga».

Studenti del Setificio a lezione in laboratorio

A Job Orienta l'assessore Melania De Nichilo Rizzoli, Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio e il dirigente Roberto Peverelli

Job Orienta L'istituto comasco protagonista

La Fondazione Setificio e il Carcano sono stati protagonisti a "Job orienta", il più grande salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione e lavoro. Ieri a Verona, allo stand della rete "Tam" (Tessile, abbigliamento e moda), di cui l'istituto lariano è capofila e il preside Roberto Peverelli è il presidente, si è tenuta una conversazione fra lo stesso dirigente scolastico, la docente Anna Cavadini e il presidente della Fondazione Setificio Graziano Brenna: davanti a una selezione di studenti di scuole tecniche italiane e dei loro docenti, hanno portato l'esempio virtuoso di Como. Inoltre, l'assessore Regionale all'Istruzione Melania De Nichilo Rizzoli ha consegnato al Carcano il premio di scuola lombarda di eccellenza.

«È stata una bella mattinata – ha dichiarato Brenna - perché abbiamo potuto portare in un contesto unico, dove si respirava energia, voglia di conoscere e fare, l'esempio di Como, caratterizzato da una virtuosa sinergia tra la scuola e la Fondazione Setificio. Grazie alla lungimiranza di un imprenditore come Giannino Brenna, che oltre vent'anni fa ha avuto l'intuizione di pensare a una forma di supporto tangibile e continuativo al Setificio, e all'intervento di Confindustria Como e delle altre associazioni di categoria del territorio, la scuola è un fiore all'occhiello ed è stata riconosciuta anche dalla Regione con il premio all'eccellenza».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'evento | La Provincia celebra il Made in Como

Imprese: la festa, i premi e il magazine

L'iniziativa. Mercoledì, dalle 19.30, la serata con l'intervista a Marco Lavazza e la premiazione delle aziende
L'imprenditore piemontese del caffè al vertice di un gruppo con ricavi di 1,87 miliardi e 4mila collaboratori

COMO
MARILENA LUALDI

Un momento per guardarsi dentro, riflettere, cercare conferme e scoprire anche lati se non insospettabili, meno consueti dell'economia comasca.

Questa è la "Festa delle Imprese" che si svolgerà mercoledì 4 dicembre a partire dalle 19.30 con l'aperitivo di benvenuto nella Camera di commercio di via Parini.

Un momento diventato ormai tradizione, con cui "La Provincia" mette in luce il territorio e la sua vocazione imprenditoriale, la sua creatività, la sua capacità di battersi per risolvere i problemi e le fasi avverse.

Sono attese circa 200 persone che saranno accolte dal direttore Diego Minonzio. Farà gli onori di casa il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti con i saluti ufficiali alle 20.30. Previsto nel corso della serata l'intervento del direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo Gianluigi Venturini.

Saranno presenti le autorità, le associazioni datoriali e i sindacati, tutti coloro che ruotano attorno al mondo economico del nostro territorio e che vogliono condividere una tappa importante.

Il messaggio

Dopo l'intervento del presidente camerale, il direttore del quotidiano Diego Minonzio dialogherà con l'ospite della serata: si tratta di Marco Lavazza, vice presidente dell'omonimo gruppo del caffè. Quindi un'azienda storica italiana e che si racconterà insieme a molti tratti in comune, nonostante le dimensioni, con le nostre aziende. Perché dire Lavazza significa famiglia, storia, avanzata all'estero, innovazione e sostenibilità.

Lavazza, che è anche vicepresidente dell'Unione industriale Torino, è nato nel 1977 ed è entrato in azienda nel 2002 come membro del consiglio d'amministrazione, di cui fa tuttora parte, insieme agli altri rappresentanti della famiglia Lavazza. Dopo una prima esperienza nell'ambito gestionale, si è dedicato ad analizzare in profondità le dinamiche di produzione, quindi all'ambito commerciale, sia nel business del "casa" che del "fuori casa".

Quattro anni dopo Marco Lavazza ha approfondito lo sviluppo internazionale dell'azienda, assumendo la carica di Development & Acquisitions manager e si è occupato di una serie di acquisizioni: ad esempio, in India, Brasile, Usa. Ha ricoperto questa carica fino a giugno 2011, quando appunto è diventato vicepresidente di Luigi Lavazza spa.

Nel 2013 è nominato presidente dell'Associazione Industrie Alimentari - Unione Industriale di Torino. È anche presidente di Cofincaf, società finanziaria controllata dalla Luigi Lavazza e membro di "Rabobank European Food and Agribusiness Advisory Board".

Ancora, dal maggio 2015 fa parte del Consiglio generale di Confindustria e dal gennaio di quest'anno è presidente di Unione Italiana Food, la più grande associazione di settore dell'alimentare in Europa con 450 imprese.

Il percorso

Il gruppo di famiglia nasce alla fine del secolo scorso grazie all'intuizione di Luigi Lavazza e se questo nome trasmette immediatamente il fascino della storia, si lega fin da subito anche al concetto di innovazione e di sguardo sull'estero, lati che hanno caratterizzato fin dai primi passi l'impresa. Oggi l'azienda ha più di 4mila collaboratori e ricavi per 1,87 miliardi. Il 64% del fatturato è legato all'export: un dato, quest'ultimo che si sposa al trend anche nel nostro territorio, come la radice familiare e l'attenzione alla comunità.

Prova del nove dopo l'intervista a Lavazza, con i premi alle aziende lariane che si sono distinte nel 2018 grazie all'analisi della giuria guidata da Angelo Palma. Un'analisi scientifica, basata sulle performance pesate attraverso i numeri contenuti nei bilanci.

> L'intervista del direttore Diego Minonzio, la premiazione a fine serata

> Proiezione all'estero L'export Lavazza vale il 64% del fatturato

Marco Lavazza, vicepresidente dello storico gruppo piemontese del caffè

Undici premi, 8 menzioni La novità è la sostenibilità

Tutti con il fiato sospeso in attesa della seconda parte della serata, quella dei premi. Anche questo un momento che è diventato parte del racconto del territorio e anche di riconoscimento dei propri valori. In realtà si associa all'altra grande protagonista della serata, la rivista "Imprese".

Ma dopo il viaggio nella storia e nei progetti del futuro della Lavazza, attraverso la voce del suo vicepresidente, si passerà alla consegna dei riconoscimenti alle aziende che hanno avuto risultati particolarmente brillanti. A decretare le realtà meritevoli dei premi e delle menzioni è stata giuria composta dal presidente Angelo Palma e da Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi.

Alle vincitrici, come tradizione, verrà consegnata un'opera realizzata dall'azienda Riva1920 di Cantù. Una creazione del territorio per il territorio, a conferma di questa stretta condivisione con il mondo imprenditoriale e la comunità intera: anche in settori diversi si affrontano i medesimi sforzi, si combattono le stesse battaglie, si mostrano determinate competenze e capacità di reazione. Un segno tangibile di come hanno saputo restare sul mercato e hanno mostrato una vitalità più forte di ogni difficoltà, anche congiunturale.

Nel corso della serata alla Camera di commercio di via Parini verranno assegnati undici premi e otto menzioni.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Lavoro in nero, ma con sussidio: denunciati

Il bilancio. Finti disoccupati che percepivano comunque il reddito di cittadinanza e un minorenne abusivo
Bar, negozi, lavaggi auto: individuati 85 "dipendenti" senza contratto, 22 le attività commerciali sospese

OLGIATE COMASCO

Lavoratori in nero e finti disoccupati che percepiscono il reddito di cittadinanza. Sono oltre una trentina gli interventi effettuati sul territorio dai finanzieri della compagnia di Olgiate Comasco, impegnati, nelle ultime settimane, in una articolata attività di contrasto al lavoro sommerso e all'accesso ingiustificato a forme di agevolazione e ammortizzazione sociale.

Le ispezioni sul territorio

In tutto le fiamme gialle hanno identificato venti lavoratori in nero, due dei quali denunciati anche in quanto percettori, indebiti, di reddito di cittadinanza. Sono il dipendente di una impresa commerciale attiva nel settore dell'ortofrutta con sede nel Comune di **Beregazzo con Figliaro** a libro paga da diversi mesi, e di un lavoratore impiegato nel settore della commercializzazione di alimenti, in un esercizio nel Comune di **Mozzate**. Oltre ai rilievi di natura amministrativa che prevedono la cosiddetta "maxi sanzione" nei confronti dei datori di lavoro - una "sberla" che può anche costare 12.960 euro - i finanzieri hanno denunciato i due lavoratori in Procura e all'Inps, affinché provvedesse alla revoca immediata del beneficio.

In tutto, negli ultimi mesi, la compagnia di Olgiate Comasco ha effettuato 123 cosiddetti "accessi ispettivi" presso una lungo elenco di attività quali bar, ristoranti, strutture ricettive, lavaggi auto, negozi, piccoli alimentari, sempre con lo stesso scopo di verificare la regolarità delle posizioni lavorative del personale impiegato. Nei Comuni della zona di competenza, cioè dell'Olgiatese, sono stati identificati centinaia di dipendenti, 85 dei quali "assunti" totalmente in nero, senza copertura assicurativa né contributi.

Uno di loro, rintracciato e identificato nel Comune di **Bizzarone**, non era neppure maggiorenne. Salgono intanto a quattro, con gli ultimi due di Mozzate e Beregazzo, i percettori di reddito di cittadinanza finiti denunciati perchè mancanti dei requisiti necessari. In tutto sono state emesse sanzioni amministrative per circa 180mila euro. In un comunicato diffuso ieri, il comando provinciale della Guardia di finanza precisa che comunque il 50% dei soggetti finiti sotto la lente ha già provveduto a sanare le irregolarità, a tutto beneficio del mercato del lavoro, se è vero, come è vero, che il primo passo non è soltanto quello di pagare le relative sanzioni ma, soprattutto, quello di sottoscrivere regolari forme contrattuali.

Attività commerciali sospese

Da segnalare anche casi di vera e propria chiusura, conseguenza della sospensione dell'attività commerciale, così come previsto dalla legge in materia, laddove risulti in nero una percentuale superiore al 20% della forza lavoro presente. In tutto le attività chiuse sulla base di questa norma sono state 22.

I controlli, fanno sapere dal comando provinciale, proseguiranno ancora nei prossimi mesi non solo nell'Olgiatese. L'obiettivo rimane invariato: contrastare il lavoro nero e, soprattutto, identificare quanti traggano un improprio usufrutto dal cosiddetto reddito di cittadinanza, destinato ai disoccupati.

S. Fer.

> Chi impiega lavoratori in nero rischia sanzioni fino a un massimo di 12.960 euro

> La metà degli esercizi finiti sotto la lente ha già sanato le irregolarità

Un militare della Guardia di Finanza impegnato in un controllo on line

La scheda

C'è il carcere per chi incassa senza titolo

Ecco cosa prevede la legge nei casi di abusi o di percezione indebita del reddito di cittadinanza: chiunque presenti dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere oppure ometta informazioni dovute è punito con la reclusione da due a sei anni. È prevista, invece, la reclusione da uno a tre anni nei casi in cui si ometta la comunicazione all'ente erogatore delle variazioni di reddito o patrimonio, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio. In entrambi i casi, è prevista la decadenza dal beneficio con la restituzione di quanto percepito.

Corriere di Como **Sabato 30 Novembre 2019**

Indagini sul lavoro nero in provincia di Como

Reddito di cittadinanza: altri due "furbetti"

Sorpresi dalla guardia di finanza a Mozzate e Beregazzo

Sono denunciati
Le fiamme gialle della compagnia di Olgiate Comasco hanno effettuato trenta controlli e scoperto venti persone che lavoravano in nero, tra le quali due che incassavano il sussidio avviato dal governo giallo-verde. Entrambe sono state denunciate e sono state subito avviate le procedure per la revoca del reddito di cittadinanza

(m.pv.) Altri due "furbetti" del reddito di cittadinanza pizzicati dalla guardia di finanza. È quando segnalato dalle fiamme gialle della compagnia di Olgiate Comasco che hanno effettuato trenta controlli e scoperto venti persone che lavoravano in nero, tra le quali due che incassavano il sussidio avviato dal governo giallo-verde.

Il primo caso è stato scoperto a Beregazzo, in un'azienda ortofrutticola. Qui i militari hanno accertato la presenza di un uomo che lavorava in nero da alcuni mesi e beneficiava anche del reddito di cittadinanza. Un secondo caso analogo a Mozzate, in un'attività che commercia generi alimentari. Entrambi i lavoratori sono stati denunciati e sono state subito avviate le procedure per la revoca del sussidio.

La guardia di finanza ha applicato i provvedimenti amministrativi, che prevedono per il datore di lavoro una multa fino a un massimo di 12.960 euro.

Del tutto in nero
I finanzieri di Olgiate Comasco hanno effettuato 123 controlli in bar, ristoranti, lavaggi auto, strutture ricettive e rivendite alimentari. Nel corso delle operazioni sono stati identificati centinaia di dipendenti, 85 dei quali risultati totalmente "in nero"

I finanzieri di Olgiate Comasco negli ultimi mesi hanno incrementato le ispezioni nelle aziende e attività commerciali per contrastare la piaga del lavoro nero e dell'evasione fiscale. Sono stati effettuati 123 controlli in bar, ristoranti, lavaggi auto, strutture ricettive e rivendite alimentari, per verificare la posizione lavorativa del personale impiegato. Nel corso delle operazioni, svolte nella zona dell'Olgiatese, sono stati identificati centinaia di dipendenti, 85 dei quali risultati totalmente "in nero" in quanto privi di copertura assicurativa e regolare assunzione.

Uno di questi, che prestava servizio in modo irregolare a Bizzarone, era minorenne. Quattro i casi accertati di percettori del reddito di cittadinanza che avevano anche un salario. Sono state contestate sanzioni amministrative per 180mila euro.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Colletta alimentare, oggi la spesa solidale È tutto pronto in oltre 120 punti vendita

Richiesta in particolare l'offerta di prodotti per l'infanzia

Gli organizzatori il giorno della presentazione dell'evento in Comune a Como

L'iniziativa
Ben 1.500 volontari negli oltre 120 punti vendita sparsi in provincia sono all'opera, da questa mattina, per rendere concreta e sempre più solidale la 23esima giornata della Colletta Alimentare per raccogliere parte della spesa e donarla a chi ne ha più bisogno

Tutto è pronto. Ben 1.500 volontari, disseminati negli oltre 120 punti vendita sparsi in provincia, sono all'opera, da questa mattina, per rendere concreta e sempre più solidale la 23esima giornata nazionale della Colletta Alimentare.

Come ogni anno ai cittadini viene chiesto di compiere un gesto concreto di aiuto e umanità, destinando parte della spesa a chi ne ha più bisogno. Quest'anno particolare attenzione viene chiesta, oltre che per i consueti cibi a lunga conservazione, per i prodotti per l'infanzia visto che in Lombardia sono 40mila i bimbi in stato di indigenza.

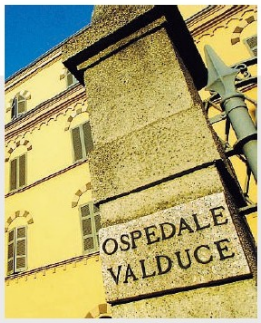
L'attività dell'Associazione Banco Alimentare della Lombardia "Dino Fossati" - che organizza l'operazione - continua poi tutti i giorni: a Como e provincia, nel 2018, sono state consegnate quasi 900 tonnellate di generi alimentari. Di queste 137 tonnellate sono quelle raccolte durante la Colletta del 2018 a Como e donate a numerose strutture caritative del territorio, contribuendo a sfamare più di 7.500 indigenti.

I prodotti più richiesti sono ovviamente quelli a lunga conservazione: dai pelati alla pasta, al tonno.

«Ogni anno - ha detto Francesco Maino, responsabile della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare per la provincia di Como in occasione del lancio dell'iniziativa - è commovente vedere tanti comaschi consegnare parte della loro spesa alle migliaia di volontari in pettorina gialle che, a loro volta, donano parte del loro tempo per partecipare a un gesto tanto semplice quanto grande come quello della Colletta». Ampliando l'orizzonte all'intera regione lombarda, va detto come il Banco Alimentare Lombardia nel 2018 sia stato capace di raccogliere 19.170 tonnellate di cibo, donate a ben 1.182 strutture caritative convenzionate. Numeri che hanno consentito di assistere 215.053 persone e di garantire 38,3 milioni di pasti ai bisognosi.

Il caso

Tin Valduce, l'assessore regionale conferma la chiusura



L'ingresso principale dell'ospedale Valduce

«L'ospedale Valduce dal 1 gennaio 2020 continuerà a gestire le patologie neonatali rivolte anche ai bambini prematuri in regime di Terapia sub intensiva secondo le proprie competenze specifiche». Questo il commento dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, dopo l'incontro con Mariella Enoc, Procuratrice speciale dell'ospedale Valduce. Sembra dunque confermata la decisione dei giorni scorsi che annunciava la scomparsa dei posti di terapia intensiva neonatale (Tin) al Valduce. L'ospedale di via Dante perderà i due letti a favore del Sant'Anna. La decisione è stata presa dalla giunta lombarda l'11 novembre per riorganizzazione la rete regionale per l'assistenza materno-neonatale. Ma si apre forse uno spiraglio. «Contestualmente sarà avviato un monitoraggio delle attività neonatali al fine di qualificarne la più idonea collocazione in base alle casistiche e all'offerta clinica dell'ospedale», dice l'assessore.

«Dateci più treni», appello a Regione e Nord

LONATE POZZOLO - Si alza il pressing su Ferrovie Nord e Regione Lombardia con il via libera in aula consiliare all'unanimità alla mozione del consigliere di opposizione Michele Rusconi (Grande Nord) per incrementare il numero dei treni alla stazione di Ferno e di Lonate Pozzolo. Soprattutto nelle ore di punta, mattino e sera, per venire incontro alle istanze dei pendolari. Anche perché i treni ci sono ma troppo spesso non fermano e si creano caos e affollamento. Ora questo via libera da tutte le forze politiche dà mandato al sindaco Nadia Rosa di muoversi con ancora maggiore determinazione per chiedere agli enti superiori di muoversi per aumentare i treni. Cosa che a dire il vero il primo cittadino Rosa ha già fatto due volte in questi mesi con l'assessore regionale ai trasporti Claudia Maria Terzi e l'amministratore delegato di Tre Nord Marco Piuri.
Ha detto il sindaco: «Una volta il 13 febbraio con i comuni di Ferno e Samarate per potenziare il servizio che riteniamo assolutamente imprescindibile e una seconda il 10 ottobre con l'assessore Terzi in occasione della sua visita al Training Center di DHL ma non abbiamo mai avuto risposta». Difficile capire l'ostracismo degli enti superiori anche perché sarebbe un intervento a costo zero. Anche perché i pendolari non ne possono più ed hanno tutto l'appoggio delle istituzioni locali. Propone dall'opposizione Ausilia Angelino (Forza Italia): «Dobbiamo dare più voce ai pendolari, i treni fermano poco, servirebbe una seconda raccolta firme tra i pendolari a Lonate ed a Ferno». Petizione che già c'era stata nel 2017 da parte del Comitato con 250 firme raccolte. Ha aggiunto Rusconi: «Quella dei pendolari è un'odissea senza fine che merita risposte concrete». Con Lonate compatta e in pressione fortissima sugli enti superiori, ora tocca a loro darsi una mossa. Sono migliaia le persone che tutti i giorni vanno a studiare e lavorare a Milano. Meritano attenzione.

M.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Stili di vita sani e luoghi di lavoro Premiate 56 realtà economiche

ALL'INSUBRIA *Nel 2019 cento nuove iscrizioni al programma salutista*

VARESE - (r.e.) Quando lo stile di vita rischia di far male alla salute dei lavoratori anche le aziende sono chiamate a collaborare per modificarne i comportamenti: dalle abitudini alimentari, all'attività fisica, dal contrasto al fumo e alle dipendenze in genere. Ma non solo: attenzione anche alla conciliazione vita e lavoro, mobilità sostenibile e sicurezza stradale. Tutto questo ha un nome: Workplace health promotion (Whp) che significa promozione della salute nei luoghi di lavoro. E anche nel Varesotto cresce di anno in anno la partecipazione del sistema economico-produttivo tanto che 56 aziende hanno ricevuto il riconoscimento di "Luogo di lavoro che promuove salute", consegnato ieri durante una cerimonia svoltasi nell'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese.

La rete Whp Lombardia, sempre più diffusa sul territorio, realizza un programma regionale di promozione della salute per prevenire le malattie cronico-degenerative dovute a stili di vita non salutari. Il programma ha preso avvio nel 2013 con la firma di un'intesa operativa tra l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese (Univa), Ats Insubria e i responsabili dei dipartimenti salute e sicurezza di Cgil, Cisl e Uil coinvolgendo imprese e luoghi di lavoro del territorio.

I rappresentanti delle realtà economiche e produttive premiate ieri all'Insubria nell'ambito del progetto Whp

«Interessante vedere tante imprese impegnate in un'attività, completamente su base volontaria, a favore del benessere dei propri dipendenti - dice Roberto Grassi, presidente Univa e a.d. dell'Alfredo Grassi Spa, una delle aziende premiate -. Un impegno che va ben oltre gli obblighi di legge relativi alla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, portato avanti con grande entusiasmo anche dalla stessa Univa e da Univa Servizi che ormai da 6 anni mettono in pratica una serie di buone prassi toccando tutte le 6 aree del progetto: alimentazione sana, stile di vita attivo, ambiente di lavoro libero dal fumo e opportunità per smettere di fumare, contrasto alla dipendenza da alcool e sostanze, promozione della sicurezza stradale e mobilità sostenibile, miglioramento del benessere personale e sociale».

A partecipare alla premiazione sono stati, anche, alcuni rappresentati di Ats: Marinella Valoti psicologa di Ats Bergamo; Maria Antonietta Bianchi, responsabile Qualità della nutrizione e stili di vita alimentari di Ats Insubria; Marco Orsenigo, coordinamento territoriale Como di Ats Insubria , la psicologa Valentina Frigerio, l'educatrice Lara Napoli e il responsabile programma Whp-Ats Raffaele Pacchetti.

«Come Ats siamo molto soddisfatti dei progressi fatti con il programma Whp - dice Raffaele Pacchetti, responsabile per Ats Insubria -: quest'anno abbiamo raggiunto 100 iscrizioni. La crescita delle aziende partecipanti è notevole e il gradimento dei lavoratori, che sono i veri destinatari degli interventi, è molto alto. Siamo l'unica Ats in Lombardia che ha previsto anche un riconoscimento specifico per i medici competenti che hanno attivamente collaborato alla riuscita del programma: in 8 hanno ottenuto il riconoscimento. Il nostro impegno è di allargare sempre di più la platea dei partecipanti e di trovare soluzioni modulabili per tutte le realtà imprenditoriali e in particolare per le piccole imprese"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICONOSCIMENTI

ALFREDO GRASSI SPA – LONATE POZZOLO
LAVORAZIONE SISTEMI LASI SPA - GALLARATE
LATI INDUSTRIA TERMOPLASTICI SPA – VEDANO OLONA E GORNATE O.
B.D.G. EL SRL – BARDELLO
MAZZUCCHELLI 1849 SPA – SEDI CASTIGLIONE OLONA - VENEGONO SUP.
BANKS SRL – CASALE LITTA
MEDILABOR SAS DI BORGOMANERI ANDREA & C. – GALLARATE
BTICINO SPA – SEDI TRADATE-VARESE
NOVARTIS FARMA SPA – ORIGGIO
CESARE GALDABINI SPA – CARDANO AL CAMPO
SABIC INNOVATIVE PLASTICS ITALY SRL –OLGIATE OLONA
CIBITEX SRL-SOLBIATE OLONA
SANDOZ SPA – ORIGGIO
COMERIO ERCOLE SPA – BUSTO ARSIZIO
STANLEY BLACK&DECKER ITALIA SRL – MONVALLE
COPYING SRL - CARONNO PERTUSELLA
STUDIO INGEGNERIA NOEMI MILANI SRL-GALLARATE
DHL EXPRESS -SOMMA LOMBARDO
SWK UTENSILERIE SRL - GEMONIO
EUROJERSEY SPA– CARONNO PERTUSELLA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VARESE - SARONNO
FIMI SRL- SARONNO
UNIVA SERVIZI SRL - GALLARATE
FIVES INTRALOGISTICS SPA- LONATE POZZOLO
VIBA SPA – TRADATE
HEXION ITALIA SRL – SOLBIATE OLONA
ILMA PLASTICA SRL – GAVIRATE
VODAFONE AUTOMOTIVE ITALIA SPA – BUSTO ARSIZIO
VODAFONE AUTOMOTIVE SPA – VARESE
WHIRLPOOL EMEA SPA - BIANDRONNO
LASCOR –SEDI CASORATE SEMPIONE - SESTO CALENDE
CASA DI CURA LE TERRAZZE – CUNARDO
FONDAZIONE BELLORA ONLUS - GALLARATE
FONDAZIONE VELINI CASA FAMIGLIA -TRADATE
COMACO SPA. RSA VILLA FIAMMETTA-ISPRA
FONDAZIONE F. COLLEONI DE MAESTRI ONLUS – CASCIAGO
ISTITUTO CAV. F. MENOTTI - CADEGLIANO VICONAGO
RSA RESIDENZA ISPRA RELAIS- GRUPPO LE RESIDENZE-ISPRA
RSA RESIDENZA LAGO MAGGIORE-GRUPPO LE RESIDENZE-PORTO V.
CENTRO DIURNO PAOLO ALBE' – GORLA MAGGIORE
COMUNE DI VEDANO OLONA
3SG AZIENDA DI SERVIZI SOCIO SANITARI – GALLARATE
OSPEDALI DI SARONNO, BUSTO A., GALLARATE PER LA ASST VALLE O.
OSPEDALI DI CITTIGLIO PER LA ASST SETTE LAGHI
INAIL – SEDI VARESE-GALLARATE-BUSTO A. –SARONNO

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Un passaporto alle piante

ALBENGA - Un passaporto delle piante e la brevettazione dei processi biologici. Sono stati i temi principali al Winter Meeting del Gruppo "Fiori e Piante" del Copa-Cogeca - il principale gruppo di interesse degli agricoltori e delle cooperative presso l'Ue - concluso ieri ad Albenga (Savona). Una tre giorni che ha visto il Ponente ligure al centro dell'attenzione di addetti ai lavori, politici e istituzioni responsabili delle politiche agricole comunitarie.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Cargo City, la coop licenzia

Risoluzione del contratto per 280 lavoratori. Il prefetto chiama i sindacati

MALPENSA - Sono 280 i dipendenti della cooperativa Coros, che opera al Mle-Bcube di Cargo City, ad aver ricevuto la lettera di licenziamento. Un numero solo provvisorio perché i lavoratori che perderanno il lavoro saliranno a 340 appena scadranno anche gli altri contratti di lavoro in essere. Si tratta di una cooperativa .

Il motivo? La cessazione del contratto di appalto il prossimo 31 dicembre. Martedì mattina interverrà anche il prefetto di Varese Enrico Ricci che è stato informato di quanto sta accadendo dalle forze sindacali Cgil, Cisl e Uil e dal sindacato Cui Trasporti Lombardia che è stato convocato a Varese in prefettura.

Renzo Canavesi portavoce del sindacato Cui Trasporti Lombardia spiega: «La cooperativa ha spedito le lettere di licenziamento agli oltre 280 lavoratori a tempo indeterminato. A questi si aggiungerebbero la sessantina di contratti a termine in scadenza il 31 dicembre non rinnovati e portano il totale dei posti di lavoro a rischio a quota 340».

E pare che non sia l'unico problema:

«Sempre presso Mle-Bcube, altri 30 lavoratori delle poste sono stati "invitati" a dimettersi da Gigroup per poi venire assunti con contratto a termine di 4 o 6 mesi da Mle-Bcube». La situazione per Canavesi è drammatica e soprattutto con aspetti che andranno affrontati con il prefetto Ricci: «Questo tipo di licenziamenti è illegittimo perché siamo ben oltre i 5, quindi avrebbero dovuto essere aperte le procedure apposite con la contrattazione sindacale». Poi rincara la dose: «Vorremmo anche comprendere il silenzio di una ventina di giorni durante i quali non ci sono state comunicazioni ai dipendenti. Sono stati chiesti incontri con l'azienda ma le richieste sono cadute nel vuoto».

Pare che sia un film già visto, secondo quanto ricorda il sindacalista: «Anche al termine dei precedenti appalti Mle-Bcube era intervenuta affinché chi fosse subentrato scegliesse solo lavoratori di suo gradimento». Infine, Canavesi accende i riflettori sul tema che preme a tutti: «Si parla di un appalto non rinnovato e il lavoro che sarà gestito interamente: a nostro avviso i dipendenti della cooperativa devono essere assunti. Ora sarà nostro compito comprendere quante persone saranno assunte e con quali contratti».

Intanto sul tema è intervenuto anche il senatore varesino del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone che in un post su Facebook ha battuto la notizia scrivendo: «Ho fatto un sogno: tanti, tanti, ispettori del lavoro a controllare le cooperative».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merci pronte per essere movimentate nella Cargo City di Malpensa

IN PIAZZA PER IL CLIMA

Nel "Black Friday" tornano le proteste

ROMA - I ragazzi di Greta Thunberg ieri sono tornati in piazza in tutto il mondo, per il 4° sciopero globale del clima. Fridays For Future (Fff) ha scelto il giorno del Black Friday per protestare contro un consumismo che distrugge le risorse e produce gas serra. Ma ieri è stato anche il venerdì prima della Cop25, la conferenza annuale dell'Onu sul clima, che si apre lunedì a Madrid. E i ragazzi di Greta hanno voluto lanciare un messaggio ai governanti della Terra: dovete agire subito e drasticamente, perché state facendo troppo poco.

Le manifestazioni sono cominciate in Australia, per questioni di fuso orario, e via via si sono ripetute in tutto il mondo. La massima concentrazione si è avuta nella penisola indiana, in Europa e in Nordamerica. Ma anche Giappone, Indonesia, Iran, paesi arabi, Africa e America Latina hanno dato il loro contributo. Nella mappa degli eventi globali, sul sito di Fridays For Future, spicca il vuoto della Cina, con appena tre presidi a Daqing, Nanjing e Hong Kong. Ma qui, evidentemente ha influito il blocco dei social media occidentali nel paese.

Era il quarto sciopero globale del clima, dopo quelli del 15 marzo, 24 maggio e la settimana 20-27 aprile. Per la prima volta, Greta Thunberg non c'era. Si trova in mezzo all'Atlantico, su di una barca a vela. Era in America per partecipare alla Cop25 in Cile. Ma quando la conferenza è stata spostata a Madrid, per gli scontri in atto nel paese latinoamericano, ha dovuto trovare una barca a vela per tornare in Europa senza emettere gas serra. Arriverà a Lisbona in tempo per partecipare alla Cop, che si terrà dal 2 al 13 dicembre. Dall'oceano, ieri postava sui social i video delle manifestazioni. Fra queste, il flash mob a Pisa di 6 classi elementari.

In Italia, ci sono stati cortei e presidi in più di 110 comuni. Non ci sono state le folle oceaniche del 27 settembre scorso; ha pesato la vicinanza con l'ultimo sciopero. Comunque, secondo il movimento, alla fine in tutta Italia sono scese in piazza 300mila persone: 30mila a Roma, 25mila a Milano, 10mila a Torino e Napoli. Lo slogan era «Block Friday». Nessuna tensione e nessun danneggiamento. Tutto è filato liscio, in un clima festoso, fra cartelli goliardici e cori da stadio. Fra i "cattivi", oltre ai soliti petrolieri, stavolta c'era pure Amazon, visto come l'anima nera del consumismo del Black Friday.

CONFARTIGIANATO Iniziativa dell'associazione di categoria che visiterà 500 piccole e medie aziende: «Il dinamismo c'è»

Arriva in visita il manager dell'innovazione

VARESE - (n.ant.) Entro la fine del 2020 Confartigianato Varese si propone di entrare in 500 piccole e medie imprese del Varesotto per effettuare un check-up sull'innovazione di ciascuna realtà imprenditoriale. E quindi per scattare o una radiografia della situazione, ma soprattutto per dare suggerimenti e conoscenze su come e dove migliorare. La "visita", della durata come minimo di mezza giornata, dell'associazione di categoria creerà un indice sullo stato di innovazione delle pmi e, quindi, un'opportunità informativa e formativa mirata agli imprenditori.

Le prime risposte su un primo campione sono già arrivate: «Un'analisi condotta su un campione di 50 aziende - spiega Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Varese – attive perlopiù nel settore manifatturiero, è ancora a un livello medio-basso di propensione innovativa, ma ha avviato processi di rinnovamento, seppur non strutturali. Il dinamismo c'è e la voglia di innovazione non manca: non resta che renderlo organico, vincendo anche le resistenze e mettendo a disposizione delle imprese gli strumenti tecnici ed economici necessari».

L'analisi, rivolta all'innovazione di processo e prodotto, sarà gratuita e riguarderà produzione, risorse umane, formazione, marketing, digitalizzazione di ogni singola realtà. Una volta definito il livello di performance aziendale tramite un questionario, l'innovation manager affiancherà l'impresa con un ruolo di acceleratore, «vale a dire - spiega Colombo - quello che ha fatto le misure di Industria 4.0 per le aziende grandi, con capacità finanziarie che, invece, le Pmi non hanno. Allo stesso modo, con questo percorso, vogliamo dare la fiammata per far partire i processi di innovazione. In più offriremo dei consigli per prendere politiche pubbliche diversificate, che sappiano andare a trovare luoghi e utenti del bisogno e che sappiano costruire strumenti specifici per ciascuno».

Già perché, come ha sottolineato Angelo Bongio di FaberLab, «per avere processi innovativi efficienti in un'azienda, non possiamo costruire soluzioni standard per tutti. Bisogna partire dalla singola azienda e su questo costruire delle innovazioni su misura e un percorso di consapevolezza dell'importanza di continuare a innovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e ambiente, dall'aereo elettrico all'economia dell'acqua

VARESE - Easyjet ha annunciato un progetto a «emissioni zero» nel quale è contenuto, fra le idee all'avanguardia, qualcosa che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza: l'aereo elettrico. Ma rimanendo nel Varesotto c'è anche EuroJersey, azienda tessile di Caronno Pertusella, nella quale si monitora ogni singola fase del ciclo produttivo con lo scopo di ridurre l'uso di acqua, energia, sostanze chimiche e rifiuti.

Sono solo due esempi virtuosi e avviati ben prima che l'ambiente, come avviene in queste settimane, fosse posto al centro anche dello sviluppo industriale. Storie raccontate ieri durante l'assemblea della Cgil Varese durante un convegno dal titolo "Cambiamenti climatici", organizzata al centro congressi del collegio "De Filippi". L'occasione è stata anche utile per una discussione sulla piattaforma nazionale della Cgil in materia di sviluppo sostenibile.

«Da anni - ha detto il segretario provinciale Umberto Colombo - il sindacato si occupa di ambiente e sviluppo sostenibile. Ora è il momento di scardinare il luogo comune che vede la tutela dell'ambiente e la difesa dei posti lavoro come obiettivi incompatibili. È necessario un cambio di passo per rendere il cambiamento del modello di sviluppo occasione per creare nuova occupazione».

Insomma, l'esempio dell'Ilva dev'essere un caso da studiare per non ripetere mai più certi errori imperdonabili e concessi, per anni, da tutte le parti coinvolte.

Anche perché, per l'ambientalista Mario Agostinelli «presto si chiederà al mondo del lavoro un ripensamento dell'orario di lavoro e una sua riduzione. Nei prossimi dieci anni si dovrà decidere una riconversione della produzione, un momento per contrattare la sostenibilità dei processi».

Gli fa eco Valentina Minazzi, presidente di Legambiente Varese: «Non si può accettare - ha dichiarato l'esponente dell'associazione - un rapporto di quattro a uno tra ciò che si spende per le emergenze e ciò che si spende sulla prevenzione».

Infine le conclusioni di Gianna Fracassi, vicesegretario della Cgil a livello nazionale: «Siamo a un bivio - ha commentato - tra proseguire l'attuale modello di sviluppo e la scelta di cambiare. Se andremo in questa seconda direzione occorre battersi per una politica industriale governata, risorse adeguate per la riconversione, politiche del lavoro che offrano la possibilità di riqualificarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA